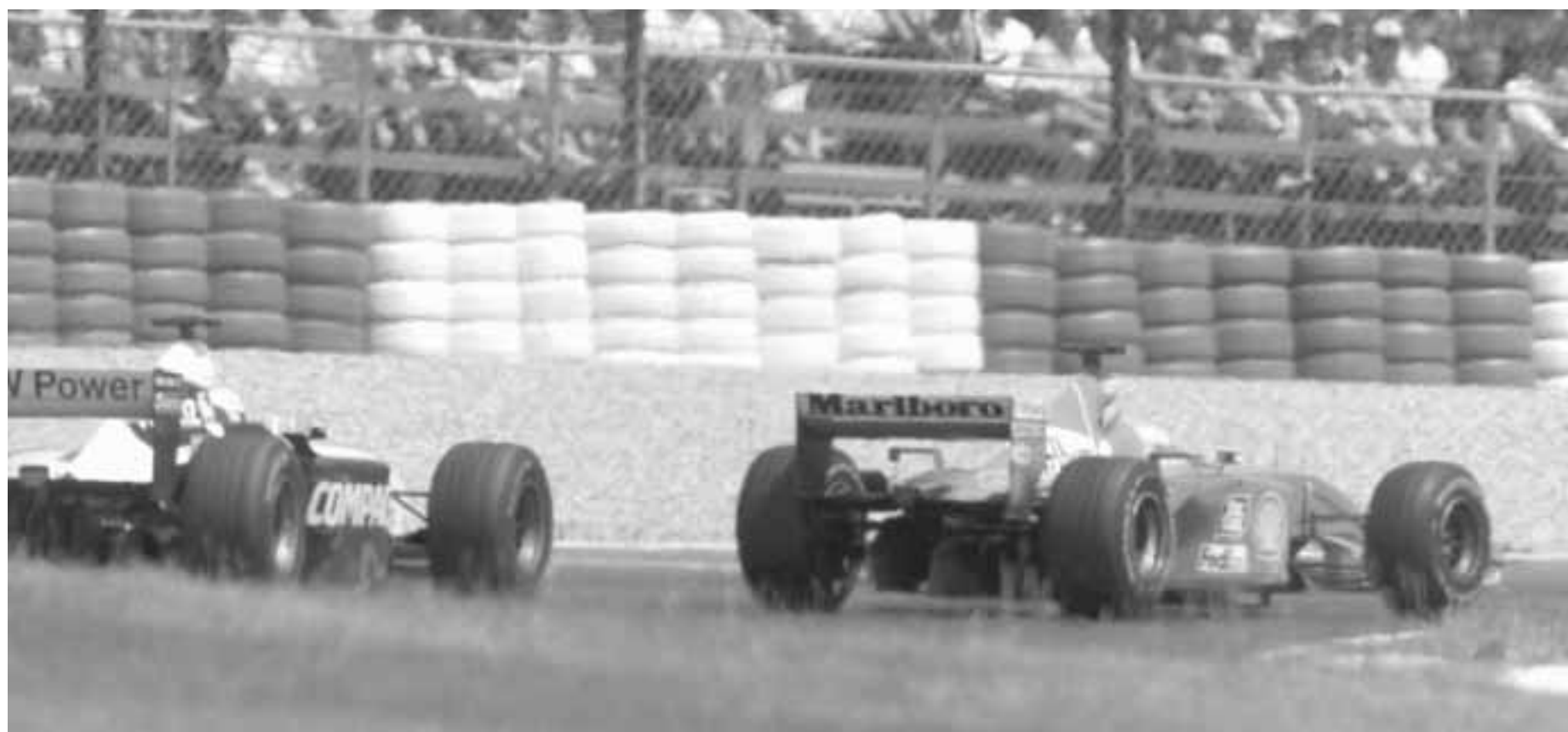


Un momento del duello tra i due fratelli Schumacher prima che penalizzassero Ralf e sotto il salto di gioia di Michael incontrastato leader del mondiale



Le pagelle

Montoya seguita a mettere paura

Cosimo Bianchi

**M. Schumacher: 10** È poker di vittorie per lui al Nurburgring. Ballano i deflettori della sua Ferrari sui cordoli, ma anche gli stessi ferraristi sugli spalti e ai box, per questa vittoria numero 140 del Team di Maranello, propiziata anche dalla fortuna, che ha fermato la vettura del tedesco in tempo per essere sostituita prima del via e che ha tolto di mezzo il suo più grosso rivale di questa gara.

**R. Schumacher: 8,5** Tanto amaro in bocca per il pilota della vicina Kerpen, casa natale dei due Schumacher: sul circuito di casa una pignoleria regolamentare lo allontana da una probabile vittoria, ma può stare tranquillo con un contratto rinnovato fino al 2004.

**J. P. Montoya: 9** Quando arriva al traguardo giunge sempre secondo, e questa volta segna anche il giro più veloce. Il colombiano più veloce del mondo può mettere paura quando non sbaglia, su una Williams che non ha niente da invidiare alla rivale Ferrari.

**D. Coulthard: 7+** Una gara nell'anonimato, ma portare a casa 4 punti con questa McLaren sembrava un sogno persino nelle prove libere del Warm Up. Sono punti che valgono oro.

**R. Barrichello: 6** Sufficienza riscattata guadagnata solo con una condotta di gara senza errori, tranne al via quando perde 3 posizioni e vanifica la strategia di un solo pit stop per rallentare le due McLaren. Buono ma inutile il primo tempo del warm up.

**M. Hakkinen: 4,5** Completa l'arrivo dei 6 piloti del Top Team, nella posizione più infima, con una McLaren in crisi nera, ombra di se stessa fin dalle qualifiche. Stesso discorso per il pilota finlandese, che esce pure di pista perdendo la posizione sul pilota brasiliano della Ferrari.

**E. Irvine: 8** GP impeccabile sugli oltre 4 km di circuito del Nurburgring, che fruttano un settimo posto che non dà la reale consistenza della sua condotta di gara. È riuscito a non farsi doppiare dal suo ex compagno di squadra.

**J. Alesi: 7,5** Ce ne fossero ancora come il pilota transalpino, che con la sua età e due figlie a carico le tenta di tutte contro una Sauber guidata da un'altro dei piloti del plotone tedesco presentatosi qui in Germania. Al penultimo giro tenta il sorpasso seppur per la 12ª posizione, ma almeno ci prova, ed ancora con la grinta di chi vuol far bene.

**G. Fisichella: 6,5** Vede la bandiera a scacchi, seppur in undicesima posizione, ma con la Benetton-Renault che si ritrova è già un mezzo miracolo, ed era solo ultimo 4 ore prima, durante le prove libere in configurazione gara!

**O. Panis: 3** Bel modo davvero di festeggiare il suo 100° G.P. nella massima formula: si gira e parcheggia nella ghiaia durante la prima metà della gara. Complimenti.

**J. Trulli: 4,5** Un'insufficienza più alla squadra che al pilota abruzzese, costretto al ritiro per l'ennesima volta con la Jordan di quest'anno.

Almeno lo facessero arrivare in fondo, dimostrerebbe quello che può fare.

**T. Marques: 1** Molti si chiedono ancora chi sia costui, ma iniferire su di un pilota che si ritrova per le mani la Minardi di quest'anno sarebbe eccessivo.

l.b.

# Schumacher, tutto va a pieni giri

Un intoppo prima della partenza risolto prendendo al volo una moto, una Bmw

Lodovico Basalù

**NURBURGRING** Noiosa, indubbiamente noiosa. La gara vista sul circuito Nurburgring ha rispecchiato il solito cliché: i sorpassi non sono più contemplati nel dizionario della Formula 1. Il motomondiale, sotto questo aspetto, dà dei punti a Schumacher e compagnia, se non altro per un Valentino Rossi che ti supera venti concorrenti in venti giri. D'accordo, con due ruote è più facile che con quattro, ma c'è un limite alla decenza. Questo senza nulla togliere alla vittoria n.5 della stagione del prode Michael, che con la sua Ferrari appare sempre di più proiettato verso la conquista di un altro titolo mondiale. E che deve, ironia della sorte, a una due ruote, di marca BMW, buona parte della sua vittoria. Infatti il ferrarista ha subito un guasto alla sua monoposto di scorta durante i giri che precedono l'allineamento di tutte le monoposto. «Mi sono sentito perso perché ero dall'altra parte del circuito e a piedi non sarei mai riuscito ad arrivare in tempo per schierarmi. Per regolamento avrei dovuto prendere il via dall'ultima fila - ha spiegato ancora concitato il tedesco - per fortuna ho trovato quella moto, l'ho presa al volo e sono arrivato al box dove c'era l'altra macchina pronta». Un grosso brivido che non gli ha poi impedito di cogliere appunto la vittoria n. 49, portandola a sole due lunghezze dal record di Alain Prost che di Gran Premi ne ha vinti 51. Quasi un sogno, come se la sua carriera fosse predestinata a essere comunque quella di un grande. Schumacher, da pilota scaltro e senza scrupoli qual è, è partito alla sua maniera, chiudendo di brutto il fratello contro il muretto dei box senza tanti complimenti. Poi si è involato, annientando tutti fuorché appunto il fratello Ralf, con la formidabile Williams-BMW. Una bella lotta, fino al primo pit stop, quando Schumacher junior ha commesso l'errore di toccare la linea bianca che delimita l'uscita dai box cadendo nel tranello e subendo una sanzione di uno stop and go di dieci secondi.

Nel frattempo anche Montoya si era avvicinato ai due fratelli terribili della Formula 1. «È meglio che si concentri solo su quello che deve fare in pista e parli meno a vanvera fuori», gli avevano detto nei giorni scorsi Patrick Head, grande boss del team di Grove e Gerhard Berger, direttore della BMW sulle piste. Com'è noto, il colombiano (che ha comunque fatto salire alle stelle l'audience televisiva nel suo paese) non si era mai tirato indietro quando c'era da rilasciare dichiarazioni polemiche nei confronti dei colleghi, Schumacher in testa. Il tutto condito da uno stile di guida piuttosto disinvolto che al Gran Premio del Canada aveva fatto scattare una vera e propria crociata contro di lui. In Germania ha fatto il suo dovere, giungendo alle spalle di Michael, ma non riuscendo a sostituire in pieno Ralf Schumacher che ieri ha avuto sicuramente la possibilità di far suo questo Gran Premio d'Europa. Anche se l'ingegnere di macchina di Michael, il bolognese Luca Badoer, ha sentenziato: «Con il mio treno di pneumatici eravamo in difficoltà, per quello Ralf si è avvicinato; con il secondo la nostra F2001 era perfetta,



per cui sono convinto che avremmo comunque vinto». La verità resterà tra le supposizioni che ognuno potrà liberamente fare. Quel che è certo è che mai si era vista una Ferrari così affidabile e adattabile a tutti i circuiti come quella di quest'anno.

Degli altri che dire? In ombra le McLaren, con Coulthard terzo dopo una gara senza infamia e senza lode e Hakkinen addirittura sesto, preceduto da un Barrichello poco redditizio (e sempre più sovrastato da Schumacher) e da Ralf Schumacher che si è dovuto accontentare del quarto posto. Il resto del gruppo ha fatto solo numero. E siccome un grande come Hakkinen non ci tiene assolutamente a fare la parte del comprimario, pare che abbia preso una decisione repentina: o ritirarsi o accettare le sontuose offerte della Jaguar (e pare anche della Toyota). Il finlandese ha un bimbo piccolo, Hugo, e forse desidera che il pargolo veda il papà sul gradino più alto del podio. Come ai bei tempi.

Nel dopo gara un Michael spietato e un Ralf infuriato: «No, non dico nulla. Se parlassi adesso potrei dire cose molto spiacevoli»

## «Non faccio sconti, nemmeno a mio fratello»

**NURBURGRING** «Sì, è mio fratello, lo so bene. Ma io non regalo nulla a nessuno, nemmeno a Ralf, quindi. La manovra di chiusura in partenza? Mi sono difeso. Io corro per la Ferrari, lui per un'altra squadra». Più chiaro di così, Michael Schumacher non poteva essere, quando, per l'ennesima volta nella sua carriera, si è trovato sotto la luce dei riflettori nel dopogara. Fratelli finché si vuole, ma che Ralf ascolti e impari, dunque. Più che deluso è infuriato. Ralf Schumacher vede sfumare una possibile vittoria e non si capisce se sia più arrabbiato con i giudici che gli hanno inflitto uno sosta di 10 secondi o con il fratello che non gli ha certo tenuto

un comportamento di riguardo. Significativa è la scena all'arrivo. Mentre Michael festeggia, con le braccia al cielo e i pugni chiusi guardando il suo pubblico in delirio, lui gli arriva alle spalle. Lo affianca, e con le mani gli fa il segno: «Mi hai stretto». Sembra che si riferisca non tanto alla manovra in partenza, quanto all'ingresso ai box, quando ha sterzato a destra all'improvviso, chiudendogli la strada. O forse alla dura difesa nel tentativo di sorpasso in pista. Schumi lo guarda attonito e allarga le braccia, come a dire: «Ragazzo, queste sono le corse». Allora Ralf chiude il discorso alla sua maniera. Gli fa «pat pat» con la mano su un braccio

e si allontana, senza aggiungere altro. È l'unico contatto diretto tra i fratelli al Nurburgring. Mentre Schumi va a incontrare i giornalisti, lui si chiude nel suo motorhome ed evita i giornalisti. Quando il fratello va al briefing, si rifugia dall'amico austriaco da cui di solito si freggiava i successi. Ma non c'è aria di euforia. Quando il ferrarista ritorna nel paddock, Ralf è già stato raggiunto dalla moglie e, scortato dalla polizia, ha già abbandonato il circuito. Senza parlare. Chi lo ha potuto avvicinare, giura di avergli sentito dire: «Sono arrabbiatissimo, è meglio che non parli adesso, direi cose che non piacerebbero». Al suo ufficio stampa ha

affidato questa frase: «Sono estremamente dispiaciuto della conclusione della gara, dato che potevo vincere davanti alla folla di casa. Date le circostanze, sono felice del quarto posto. Sull'episodio della linea bianca, stavo guardando gli specchietti, concentrato su chi arrivava dietro più che sulle strisce. Ma devo accettare la penalità». Sulla decisione dei commissari, la linea è un britannico aplomb, favorito dalla prima volta di due Williams in fondo alla gara e a punti: «Ralf ha fatto un piccolo errore, è spiacevole ma dobbiamo rispettare le regole», dice Patrick Head. «È un peccato che la lotta per il primo posto sia stata decisa da una

penalità, ma dobbiamo obbedire al regolamento, per ragioni di sicurezza». La flemma viene meno di fronte alle manovre di Schumi: «Ralf pensa - dice Head - che Michael stesse fuori ancora un giro. E invece lui ha sterzato quando si è reso conto che era pronto il nostro rientro». Che cosa ha arrabbiato di più Ralf? «Che ha perso la possibilità di vincere. Comunque Schumi lo ha spinto verso destra e lo ha chiuso. Penso che Michael e Ralf debbano parlare un po'. Frank Williams se la cava con un tono delizioso: «Felicitemente e fortunatamente, queste sono cose che si devono sistemare tra fratelli».

LA CORSA PER IL TITOLO

	Punti	Australia	Malaysia	Brazilia	San Marino	Spagna	Austria	Monaco	Canada	Europa	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Belgio	ITALIA	Stati Uniti	Giappone
1 M. Schumacher (Ger)	68	10	10	6	10	6	10	6	10									
2 Coulthard (GB)	44	6	4	10	6	2	10	2		4								
3 Barrichello (Bra)	26	4	6		4		4	6		2								
4 R. Schumacher (Ger)	25		2		10				10	3								
5 Montoya (Col)	12	1				6												
6 Hakkinen (Fin)	9		1		3				4	1								
7 Heidfeld (Ger)	8	3		4		1												
8 Trulli (Ita)	7			2	2	3												
8 Villeneuve (Can)	7					4		3										
10 K. Raikkonen (Fin)	7	1					3		3									
11 Frentzen (Ger)	6	2	3		1													
12 Panis (Fra)	5			3			2											
13 Irvine (GB)	4							4										
14 Alesi (Fra)	3							1	2									
15 Fisichella (Ita)	1			1														
15 Verstappen (Ola)	1						1											
15 De La Rosa (Bra)	1								1									

Pit stop

### L'estate, l'unico rischio per la Rossa

Nove gare, cinque vittorie, tanti punti, ben 68. Schumacher ne ha ora 24 di vantaggio su David Coulthard, alliere della McLaren, visto che Hakkinen appare sempre più l'ombra di se stesso. Mondiale finito? A sentire un pilota di casa, Giancarlo Fisichella (ieri precipitoso di gran carriera alla festa della Roma), pare di sì: «Michael può dormire sonni tranquilli, la McLaren perde colpi, la Williams va forte ma è troppo distanziata come punteggio». Con il Gran Premio d'Europa sono iniziati i confronti estivi, quelli da sempre, più accesi. E più problematici per la Ferrari, come insegna la stagione 2000 che vide proprio in estate la clamorosa rimonta della McLaren, poi non sfociata però nella conquista del titolo. «Abbiamo un consistente vantaggio in campionato, è vero - diceva ieri Luca Badoer, ingegnere di macchina di Michael - ma non bisogna mai rilassarsi in Formula 1. Gli altri non dormono e sono sempre pronti ad approfittare dei nostri errori».

Già, ma chi sono gli altri? La Williams-BMW o la McLaren-Mercedes? Ormai appare chiaro che la seconda forza del mondiale è sempre di più la Williams. Il crollo della McLaren è in un certo senso inspiegabile. Proprio quando è entrata in vigore l'elettronica (dal Gran Premio di Spagna) terreno dove gli uomini di Ron Dennis hanno sempre dettato legge, le frecce d'argento hanno cominciato a starnutire. Strano. Come è strano che un gruppo tanto forte supportato da una casa come la Mercedes sborsi (pare sia così) 100 miliardi alla Jaguar perché receda dal proposito di assumere Adrian Newey, ovvero il progettista che ha permesso alle McLaren di volare negli ultimi anni. È così importante un uomo? O è importante l'organizzazione di un team? Alla McLaren hanno sempre puntato sull'efficienza del gruppo, per cui questo loro annaspere lascia perplessi.

Il contrario della Williams, che è ridiventata quella squadra concreta che conoscevano. McLaren e Williams, del resto, si sono sempre alternati al potere della Formula 1 dal 1980 ad oggi e solo nel 2000 la Ferrari è riuscita a spezzare questa egemonia. La squadra di Ralf Schumacher e Juan Pablo Montoya ha stupito tutti. Grazie a un ottimo telaio, a un potentissimo motore BMW e alle gomme Michelin (casa tornata in Formula 1 quest'anno) ha messo insieme una macchina forse più veloce della stessa Ferrari. Però Ralf ha 25 punti in campionato (Montoya solo 12) e la rincorsa appare abbastanza disperata verso i 68 punti di Schumacher senior. Anche se matematicamente, con otto Gran Premi da disputare, tutto è ancora possibile.

l.b.